



Altri due militari italiani uccisi in Afghanistan, ferita anche una soldatessa

Dubbi sulla missione

Espressi da più parti anche se poi prevale la fedeltà ai patti internazionali

La morte di altri due soldati italiani, ieri, in un attentato in Afghanistan ha riproposto gli interrogativi, venuti da più parti, sulla opportunità di proseguire nella missione, anche se prevale il rispetto dei patti internazionali contro il terrorismo. Comunque si chiede che il parlamento ne discuta. **PAG. 4**

GUERRA DI PACE

DI ULDERICO NISTICÒ

Altri due caduti in Afghanistan. Perdonerete la mia vecchia pellaccia di reazionario, se, nell'esprimere cordoglio alle famiglie e al reggimento, non posso esprimere

alcun politicamente corretto stupore: in guerra, ciò accade!

In guerra? Ma noi, anche ai sensi dell'articolo 11 della vigente carta costituzionale, in guerra non siamo, anzi è certo che le nostre valorose truppe sono lì in pace. Guerra e pace? Ma no, solo pace. Lo sanno tutti... Beh, non proprio tutti: lo ignorano, infatti, quegli ignoranti dei t a l e b a n i . "Studenti islamici", costoro? Ma

25 MORTI IN SEI ANNI	
Con i due militari uccisi ieri nel sudovest del Paese, sale a 23 il numero di militari italiani morti in Afghanistan dall'inizio della missione, nel 2001. Di questi 10 maggioranza è ricata vittima di attentati	
2 ottobre 2004	24 novembre 2007
Caporal maggiore	Ufficiale di Polizia
GIOVANNI BRUNO	Maresciallo
3 febbraio 2005	DANIELE PALADINI
Sott. di Kabul	Maresciallo
Caporal maggiore	GIOVANNI PIZZUO
BRUNO VIANINI	31 settembre 2008
11 ottobre 2005	Ufficiale di Kabul
Caporal maggiore	ALESSANDRO CAROCCO
MICHELE SANTILUPPO	15 gennaio 2009
3 maggio 2006	Ufficiale di Kabul
14 luglio 2009	Caporal maggiore
MANUEL FORBITO	ARNALDO FORCUCCI
5 maggio 2006	17 settembre 2009
Caporal maggiore	Caporal maggiore
LUCA POLESINELLI	ANTONIO FORTINARO
2 luglio 2006	17 settembre 2009
Ufficiale	Caporal maggiore
Caporal maggiore	ROBERTO VALENTE
CARLO LIGUORI	15 ottobre 2009
30 settembre 2006	Ufficiale
Caporal maggiore	Caporal maggiore
GIUSEPPE ORLANDO	ROSSARIO PONZIANO
26 settembre 2006	36 febbraio 2010
Caporal maggiore	Caporal maggiore
GIORGIO LANGELLA	36 febbraio 2010
30 settembre 2006	Caporal maggiore
Caporal maggiore	Caporal maggiore
VINCENZO CARDELLA	36 febbraio 2010
34 settembre 2007	Caporal maggiore
Cap. militare di Roma	Caporal maggiore
LORENZO D'AURIA	36 febbraio 2010
Caporal maggiore	Caporal maggiore
	NITTO ANTONIO COLAZZO

ci facciamo il piacere! Non studiano, e nemmeno conoscono l'articolo 11 della carta vigente. Già, vigente, però solo in Italia: a Kabul, a parte che non l'hanno letta, non vige per niente, non vale! Se la cosa ci può consolare, anche gli altri Stati

della Nato, tutti ufficialmente pacifisti, stanno contando morti per quella che loro chiamano pace, e invece i talebani la chiamano guerra... oppure, silenziosi come sono, non la chiamano affatto, e si contentano di uccidere senza definizioni. Che fare? Io, a titolo personale, ho nei confronti della Nato delle radicali riserve che risalgono al 1940, dieci anni prima che, a titolo personale, nascessi. Però, una volta che ci siamo, non mi passa per la mente che ci mettiamo le gambe in spalla e torniamo a casa con la coda in mezzo alle gambe. Non sarebbe onorevole, e, peggio, è come dire ai talebani, e con loro a chiunque altro, che possono tranquillamente venire a far scoppiare le bombe anche in Italia. Esclusa dunque la fuga, e dovendosi restare a Kabul e dintorni, non resta, per logica, che restarci come si deve, il che, tecnicamente, significa un'operazione alla presto e bene, archiviare e tornarsene a casa sì, ma da vincitori, e, soprattutto, da vivi. Come? Beh, non certo con i bombardamenti del deserto. Bisogna andare a scovare il nemico... scusate, il non so come chiamarlo; andarci a piedi, e spedirlo... no, scusate, provocarne una modificazione delle funzioni vitali. Se proprio uno ci tieni, la chiami pace. Meglio se in inglese, così non lo capisce nessuno. L'alternativa è una guerra che durerà x anni, e contare altri morti. È politicamente scorretto, se li chiamo morti?

ORA DI PUNTA DI STEFANO CLERICI

Le multe "a strascico"

Quanto pare, almeno a Milano, sosta selvaggia ha le ore contate. Da fine maggio, infatti, arrivano le cosiddette "multe a strascico". Il "peschereccio" è una volante della polizia municipale che, navigando nel caotico traffico cittadino, lancia ami e lenze a forma di telecamera per "catturare" gli automobilisti indisciplinati che lasciano la propria vettura in posti dove l'attracco (leggi posteggio) è severamente

vietato. Una specie di Autovelox mobile o di Grande Fratello Ghisa (così chiamato I vigili urbani a Milano). E pensare che gli automobilisti di tutta Italia stavano già fregandosi le mani al pensiero che il nuovo codice della strada obbligherà la notifica di una multa entro 60 giorni (e non più 150). Come a dire: prescrizione rapida. Ma quegli automobilisti, confidando sulla storica lentezza della burocrazia, hanno sottovalutato la potenza e la rapidità

della tecnologia. Se questa esperienza milanese dovesse dare ricchi frutti e oltrepassasse i confini lombardi, per i furbi della strada, in tutt'Italia, potrebbero arrivare tempi assai duri. L'operazione (sempre che non se ne abusi solo per far cassa) ci pare meritoria. Però, ci mettiamo anche nei panni di quegli automobilisti che la sosta selvaggia non la fanno solo per arroganza o per abitudine, bensì per necessità. Un bel piano parcheggi e un efficiente servizio pubblico di trasporto possono alla lunga valere ben di più di uno "strascico".

BRUNETTA

**“Pubblici lavoratori
“Nessun taglio
agli stipendi”**

Il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, rassicura che non sarà fatto "nessun taglio agli stipendi dei dipendenti pubblici". Poi aggiunge: "Non stiamo come la Grecia". Brunetta è intervenuto a margine del Forum P.A. dove ha introdotto i contenuti della prossima manovra correttiva escludendo l'ipotesi di tagli alle risorse destinate al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici.

CARD BAGNASCO

**“Non lasciate
da solo il Papa.
Vive per noi”**

Il Papa vive "non per sé, non per la sua gloria mondana, non per gli onori del suo ruolo, non per racimolare il consenso facile; egli vive per rivelare al mondo la presenza di Dio". A dirlo è il presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco, che esorta i fedeli laici a "non lasciar solo Pietro" e a "reagire all'insidia del torpore" con il coraggio di una scelta "anticonformista". Domenica a sostegno del Papa c'erano oltre 200 mila fedeli.

CUNEO

**Rapinavano poste
usando
delle maschere**

Nascondevano il viso dietro maschere di carnevale con le sembianze di personaggi famosi fra cui anche l'ex leader dell'Unione Sovietica, Michail Gorbaciov. Con questo metodo quattro uomini hanno a lungo terrorizzato, nella provincia di Cuneo, impiegati di uffici postali e gestori di aree di servizio. I quattro, adesso, devono rispondere dei reati di rapina, sequestro di persona, estorsione e ricettazione.

NAPOLI

**Voleva farla
finita come
il suo amico**

La ragazza che ha tentato il suicidio nel liceo Umberto I di Napoli, ha subito un forte trauma nei mesi scorsi: quando ha perso un amico, forse il suo fidanzato, che si era ucciso in un'altra scuola napoletana. A raccontare questo episodio sono i ragazzi del liceo; e la storia è stata confermata dal preside Ennio Ferrara. Ora la ragazza è ricoverata in ospedale ma non è in fin di vita. Resta riservata la prognosi.

i genitori peruviani, ubriachi, si erano scordati della figlia
Lasciano bimba in carrozzina
Imperia. La piccola è stata ricoverata in ospedale

Una bimba di un anno è rimasta per ore in strada, nella carrozzina, dimenticata dai genitori, rischiando di morire per il freddo. E' successo in provincia di Imperia. I due, peruviani, entrambi ubriachi, pensavano che ognuno avesse con sé la figlia. La piccola è stata salvata verso le 3 di ieri, grazie alla segnalazione di un passante. Ora è ricoverata in osservazione. I genitori saranno probabilmente denunciati per abbandono di minore. La madre della piccola, 33 anni era uscita con la bambina nel pomeriggio ed era andata ai giardini pubblici dove si era intrattenuta con dei connazio-



nali e aveva cominciato a bere. Lei era stata raggiunta dal marito di 39 anni, che si era unito al gruppo sempre bevendo. Poi la donna era rientrata a casa da sola. Poco dopo era arrivato anche lui ma senza la carrozzina. Lei credeva che la bambina fosse ancora col padre e lui che fosse rincasata con la madre. A quel punto la coppia è corsa a cercare la figlia e poi, disperata, ne ha denunciato la scomparsa alla questura. Nel frattempo un passante aveva notato la piccola dentro la carrozzina e aveva avvertito il 113. La bimba è stata poi portata in ospedale.

LA FOTO

Del Neri sceglie la Juve



Luigi Del Neri non è più allenatore della Sampdoria. Ha comunicato al presidente Riccardo Garrone la volontà di accettare l'offerta della Juventus per la prossima stagione.

L'ONOMASTICO

Giovanni

San Giovanni sostenne per amore di Cristo la persecuzione del re ariano Teodorico, che lo aveva inviato a Costantinopoli a perorare la causa degli Ariani. Morì in carcere a Ravenna e il suo corpo fu trasferito a Roma nella basilica vaticana.

ACCADDE OGGI Annapurna

Il 18 maggio 2005 durante una spedizione italiana sull'Annapurna, una valanga travolge gli alpinisti, causando la morte di Christian Kuntner, originario dell'Alto Adige. Insieme alla vittima c'era un altro giovane che si è salvato.

STATI UNITI**Poliziotto spara e uccide una bimba di sette anni durante una perquisizione**

“Sono profondamente addolorato”, queste le prime parole dell'agente che accidentalmente ha sparato ed ucciso Aiyana Jones, la piccola innocente di 7 anni, a Detroit in Michigan. L'assistente capo della polizia, Ralph Godbee, ha rilasciato una dichiarazione in cui spiega che ciò che è accaduto nella zona est della città americana è “il peggior incubo che possa accadere ad una famiglia ma anche ad un poliziotto”. L'agente stava ricercando un sospettato per la morte del 17enne Jarean Blake e credeva si nascondesse a casa della famiglia della piccola Aiyana.



Un poliziotto americano ha ucciso per errore una bambina. La tragedia durante una perquisizione.

INGHILTERRA**Il Governo sollecita l'uso del condom ai militari al fronte**

Il sesso tra soldati non sarebbe consentito, ma quando la passione ha il sopravvento non è semplice rispettare le regole. Così, ecco che le missioni di numerose soldatesse inglesi, finiscono con una gravidanza inaspettata. I dati sottolineano una realtà in crescita. Il ministero della Difesa sta tentando di correre ai ripari con una campagna pubblicitaria in cui chiede esplicitamente maggiore attenzione nei rapporti sessuali al fronte. Ossia di usare il condom “Per ogni donna ci sono sul fronte cinquanta uomini”, dice la campagna pubblicitaria sulla rivista specializzata in questioni militari “Soldier”.

THAILANDIA**Bangkok, negli scontri ferito fotoreporter italiano**

Uno dei leader delle camicie rosse ha telefonato al segretario generale del primo ministro per chiedere un “cessate il fuoco”. Sabhavasut ha garantito che i soldati non spariranno se le “camicie rosse” sgombereranno l'area del quartiere commerciale di Bangkok occupata da oltre due mesi dai manifestanti. Intanto, negli scontri è rimasto ferito di striscio anche un fotoreporter italiano, Flavio Signori, romano di 40 anni, che sarà dimesso in un paio di giorni. Il fotografo ha riportato una ferita sulla schiena, lunga circa 15 cm, che non desta particolari preoccupazioni. Il ferimento è avvenuto a Rama IV, l'intersezione nei pressi del presidio delle camicie rosse teatro di violenti scontri tra dimostranti e forze di sicurezza. L'italiano è stato colpito nella parte bassa della schiena.

Ancora: da giovedì gli scontri sono dilagati nei quartieri limitrofi della zona occupata dalla metà di marzo dai manifestanti che sostengono l'ex premier Thaksin Shinawatra. “Se i manifestanti torneranno a Ratchaprasong e interromperanno le loro azioni, non ci saranno più spari da parte dei soldati” ha affermato Korbsak, il quale non ha escluso che la tregua possa sfociare in una ripresa dei negoziati tra il governo in carica ed i rappresentanti delle “camicie rosse”.

STATI UNITI**Marea nera, il tubosiringa “sta funzionando bene”**

Al suo secondo tentativo, il sistema del cosiddetto tubo-siringa, inserito ad oltre 1.500 metri di profondità dalla Bp nella perdita del Golfo del Messico, sta “funzionando estremamente bene”. Lo hanno reso noto fonti del gigante petrolifero britannico. La Bp ha annunciato che “oltre a pompare in superficie il greggio”, tenterà di “iniettare fanghi pesanti nella falla per bloccarla permanentemente entro 7-10 giorni”. Contrariamente a quanto era stato indicato in un primo tempo, il siririgone inserito nel braccio flessibile del pozzo, durante la notte tra sabato e domenica, ha permesso di portare in superficie una piccola quantità di greggio. Tuttavia alla Casa Bianca sono abbastanza perplessi poichè si annunciano tempi lunghi perappare il pozzo di petrolio.



L'uso del telefono cellulare non è legato allo sviluppo di tumori cerebrali, nè a un incremento del rischio di contrarre gliomi o meningiomi. Il punto fermo, coerente con i risultati degli studi di laboratorio che non hanno finora dimostrato che i campi elettromagnetici a radiofrequenza utilizzati nella telefonia cellulare abbiano effetti cancerogeni, è stato messo dal più grande studio epidemiologico condotto finora i cui risultati sono stati pubblicati dal gruppo di

IL CASO**Il cellulare non sviluppa tumori**

studio Interphone sull'International journal of epidemiology. Lo studio Interphone, promosso e coordinato dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc), è stato realizzato tra il 2000 e il 2004 in 13 Paesi, tra i quali l'Italia. La direzione dello studio italiano è

stata affidata all'Istituto superiore di sanità. Nel contesto di Interphone, sono stati condotti quattro studi caso-controllo, basati su interviste, sul rischio di tumori cerebrali e di alcune altre neoplasie in relazione all'uso del telefono cellulare. Oltre 10.700 persone tra i 30 e i 59 anni di età (2.708

casi di glioma, 2.409 casi di meningioma e 5.634 “controlli” non affetti da tumore cerebrale) hanno accettato di essere intervistate. Ai partecipanti è stato chiesto se avessero mai usato un telefono cellulare, quando avevano iniziato, quante volte al giorno lo utilizzavano e quanto tempo duravano le telefonate. Ebbene, lo studio non ha evidenziato nessun aumento del rischio di gliomi o meningiomi cerebrali tra gli utilizzatori di telefoni cellulari.

Afghanistan. L'attentato di Herat

Non erano gli italiani l'obiettivo

La bomba fatta esplodere al passaggio di una autocolonna in cui c'erano militari di tutte le nazioni. Ferita anche una soldatessa

Due soldati italiani sono stati uccisi e altri due, un uomo e una donna, sono stati gravemente feriti in seguito ad un attacco subito nel nord-est dell'Afghanistan. I soldati feriti non sono in pericolo di vita. L'esplosione dell'ordigno ha causato loro ferite gravi, prevalentemente alle gambe: entrambi sono ora ricoverati all'ospedale di Herat.

Le due vittime dell'attentato sono il sergente Massimiliano Ramadù di 33 anni, di Velletri (Roma) e il caporal maggiore Luigi Pascazio, di 25 anni, della provincia di Bari.

I quattro soldati rimasti coinvolti nell'attentato sono tutti alpini della brigata Taurinense. Si tratta di alpini del 32/o reggimento genio alpino di Torino.

"La loro opera non è stata vana. Continueremo a impegnarci per vincere. Il loro sacrificio non sarà dimenticato". Lo scrive il portavoce del Pentagono, Geoff Morrell, esprimendo il cordoglio degli Stati Uniti per la morte dei due soldati italiani in Afghanistan. "I nostri pensieri e le nostre preghiere - afferma Morrell - vanno alle famiglie e ai familiari dei soldati italiani morti e feriti oggi, vittime di un attacco codardo. Loro, come tutti i militari delle forze alleate, sono in Afghanistan per aiutare a far diventare questo paese un luogo più sicuro, ma sono stati attaccati dai nemici della pace e del progresso". "Tuttavia - conclude il portavoce del Pentagono - la loro opera non è stata vana, continueremo a impegnarci per vincere. Il loro sacrificio



non sarà dimenticato".

I FERITI

E' il caporale Cristina Buonacucina il militare donna rimasta ferita questa mattina nell'attentato a Bala Murghab. Buonacucina, originaria di Foligno e residente a Moncalieri, era la radiofonista del blindato Lince colpito dall'ordigno. Ha riportato due fratture alle caviglie ed una compressione della vertebra lombare.

L'altro soldato rimasto ferito si chiama Gianfranco Sciré e ha 28 anni ed è di Casteldaccia un piccolo comune vicino Palermo.

Ha parlato con i genitori e anche con la fidanzata al telefono, rassicurandoli e dicendo loro "sto bene", Gianfranco Sciré, il caporal maggiore di 28 anni ferito nell'attentato in Afghanistan, in cui sono morti due militari italiani e un'altra soldatessa è rimasta ferita. Poco dopo, il soldato ha scambiato sms con il fratello che assieme agli altri familiari ha atteso le prime notizie nell'abitazio-



ne di Casteldaccia (Pa). Sciré è ricoverato nell'ospedale di Herat dove i medici gli hanno ridotto la frattura alla tibia; il comando militare sta organizzando il rientro in Italia non appena le condizioni del soldato lo consentiranno.



frazione della città, ma si trova oggi con tutta la famiglia nella casa dove Cristina è cresciuta e dove vive il fratello più grande, Luca, di 33 anni. E' una palazzina nell'immediata periferia di Foligno, al secondo piano. Al primo abitano gli anziani nonni.

LA DINAMICA DELL'ATTACCO - E' stato un ordigno fatto esplodere contro un blindato Lince a causare la morte di due soldati italiani e il ferimento di altri due oggi in Afghanistan. E' quanto fa sapere il comando italiano di Herat. Il fatto e' avvenuto alle 9,15 locali. I quattro si trovavano a bordo di un blindato Lince posizionato nel nucleo di testa di una colonna composta da decine di automezzi di diverse nazionalità, partita da Herat e diretta a Bala Murghab, verso nord. Dalle prime ricostruzioni risulta che il veicolo colpito occupasse la quarta posizione lungo il convoglio che era in movimento e si trovava a 25 chilometri a sud di Bala Murghab. I feriti sono stati immediatamente evacuati presso l'ospedale da campo di Herat con elicotteri di Isaf.

NON E' STATO ATTACCO ALL'ITALIA - L'attentato avvenuto stamane in Afghanistan nel quale sono morti due militari italiani e due sono rimasti feriti non e' stato un attacco mirato all'Italia. Lo ha detto Massimo Fogari, capo ufficio pubblica informazione dello Stato Maggiore della Difesa, intervistato dal Tg1. "L'autocolonna - ha aggiunto - aveva mezzi appartenenti a tutte le nazioni che compongono la coalizione".

LA ROCURA ROMA APRE FASCICOLO - La procura di Roma ha aperto un fascicolo processuale sull'attentato di Bala Murghab: strage con finalità di terrorismo il reato iscritto dal pubblico ministero Giancarlo Amato. Il

Avviata un'inchiesta conoscitiva

“Caro” Rc auto l'Antitrust vuole chiarimenti

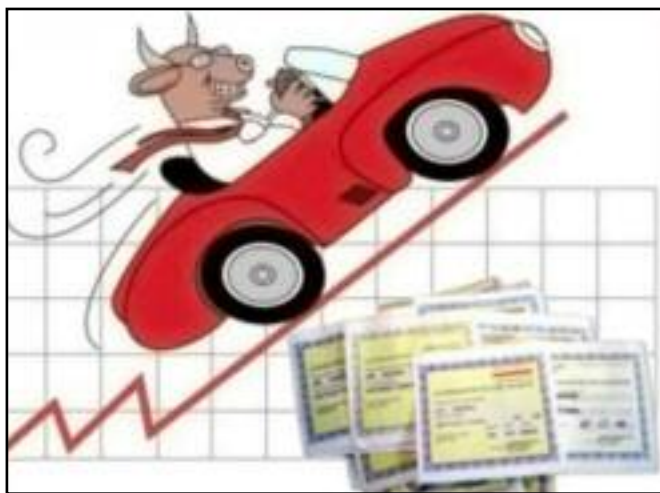
Secondo l'Autorità di controllo “i prezzi delle tariffe sono cresciuti nonostante le riforme”. In due anni il settore ha avuto un aumento del 15%.

di **FRANCESCO RUSSO**

L'Antitrust ha avviato “un'indagine conoscitiva volta a verificare l'andamento di prezzi e costi” nel settore delle assicurazioni rc auto. Per l'Autorità i prezzi sono “aumentati nonostante le riforme”.

L'incremento delle tariffe

L'Antitrust, spiega una nota, ha deciso lo scorso 6 maggio “di avviare un'indagine conoscitiva sul settore della Rc Auto. L'attività dovrà individuare le cause per le quali, nonostante i numerosi interventi legislativi e regolatori degli ultimi cinque anni finalizzati a rendere il comparto più competitivo, i prezzi continuano a registrare incrementi significativi e generalizzati”. L'analisi dell'Antitrust “punterà a ricostruire l'andamento dei prezzi effettivi e dei costi del settore, con particolare riguardo all'entrata in vigore della procedura di risarcimento diretto: dopo tre anni di applicazione del nuovo sistema, l'attesa riduzione dei costi, con effetti benefici sui consumatori, non si è verificata”. E “per questo occorre capire se la riforma, nella sua concreta attua-



zione, abbia prodotto la necessaria spinta competitiva o se, al contrario, occorra introdurre correttivi per rimuovere eventuali ostacoli alla piena produzione degli attesi effetti pro-concorrenziali”. Insomma, non sono esclusi interventi palliativi.

Il costo dei risarcimenti

Verranno “a questo fine analizzate le diverse politiche di controllo dei costi dei risarcimenti adottate dalle compagnie, le politiche commerciali effettuate in termini di ristrutturazione dei portafogli clienti, aree del territorio nazionale coperte, tipologie di veicoli assicurati e rischi assunti, con conseguenti effetti sulla domanda e sul confronto competitivo dell'offerta”.

Rc auto mercato principale

La Rc Auto, ricorda l'Antitrust, “è uno dei mercati principali nel settore assicurativo: nel 2009, la raccolta premi ha superato i 17 miliardi di euro, con un'incidenza del 46,3% sul totale rami danni e del 14,4% sul portafoglio complessivo. Secondo i dati Istat, inoltre, nel 2007 ciascuna famiglia ha speso in media, per l'assicurazione dei mezzi di trasporto privati, 940 euro annui, pari all'1,2% del Pil”.

In due anni aumenti del 15%

Per le polizze Rc Auto “dal 2009 al 2010 si sarebbero registrati aumenti medi del 15%, con punte sino al 22% per i ciclomotori e di oltre il 30% per l'assicurazione dei motocicli”, spiega ancora l'Antitrust nella delibera per l'apertura dell'indagine conoscitiva. “Emerge pertanto l'utilità di un lavoro di approfondimento, in ottica concorrenziale, per verificare le cause che hanno portato a tendenza”.

Roma

Venditti jr debutta come produttore teatrale



Francesco Venditti (nella foto), figlio di Antonello e Simona Izzo, debutta a teatro come produttore. Complice un gruppo di amici che gli presentano il loro spettacolo "La fine della fiera" decide di buttarsi in quest'avventura. Il testo è di Daniele Prato e Francesca Staasch, regia di Riccardo Scarafoni ed è in scena fino al 30 al Teatro dei Comici. La pièce è coprodotta dalla Azteca Produzioni Cinematografiche e gli attori sono Marco Bocci, Veruska Rossi, Fabrizio Sabatucci e Riccardo Scarafoni. La rappresentazione racconta le storie di quattro personaggi senza nome, tre uomini e una donna. Uno scrittore che ha smesso di scrivere, un uomo capace solo di amare, uno capace solo di odiare e una giovane archivistica, che parlano direttamente al pubblico e si confessano. Le loro storie sono disperate, a volte ciniche, violente, malate, ma anche lievi, romantiche, persino comiche. I loro pensieri si affollano, si confondono per diventare netti e precisi un momento più tardi. I quattro monologhi, incrociandosi, costruiscono, racconto dopo racconto, i diversi percorsi che portano ad un'unica, comune destinazione. Questi personaggi si raccontano mettendosi a nudo, senza aver paura di essere assolti o condannati per quello che un giorno hanno deciso di fare....

Roma

"Farabutto", Carla Fracci urla contro Alemanno

'Vergogna, vergogna, farabutto', con queste parole il sindaco di Roma Alemanno è stato contestato dalla ballerina Carla Fracci. Aveva finito il suo discorso alla kermesse contro la riforma delle fondazioni liriche, quando è stato affrontato dall'étoile che di recente ha visto non rinnovata la sua direzione del corpo di ballo del Teatro dell'Opera. Alemanno non ha reagito ma ha poi detto: 'Rispetto Carla Fracci ma credo che per il Teatro dell'Opera di Roma

sia giusto voltare pagina'. Alemanno aveva appena finito di parlare, accolto da qualche applauso e molti fischi. L'étoile, seduta in prima fila accanto al sindaco di Bari, Michele

Emiliano, si è alzata di scatto, è andata dal primo cittadino di Roma e ha cominciato ad inveire, visibilmente alterata. "Vergogna - ripeteva la Fracci - per due anni non mi ha mai

ricevuto. E sono cose che non dico per me - ha aggiunto - ma per il futuro di questo teatro". Per placare gli animi sono intervenuti il sindaco Emiliano e i parlamentari del Pd, Vincenzo Vita ed Emilia De Biasi. Intanto dal pubblico c'era chi urlava: "Fate parlare Carla Fracci".



Bolzano

Riconfermato il centrosinistra

Bolzano resta al centrosinistra. Il sindaco uscente Luigi Spagnoli è stato riconfermato battendo con il 52.45% dei voti il candidato del centrodestra Robert Oberrauch (32.73%). Spagnoli ha vinto nonostante il fatto che il suo assessore Sandro Repetto dell'Udc si sia presentato come candidato sindaco, riportando circa il 6% dei voti. "Tendenzialmente - ha detto il sindaco - se ci saranno i numeri farò una maggioranza senza l'Udc". Inferiore alle aspettative la performance dei Freiheitlichen, il partito della destra tedesca che non ha voluto proseguire nel patto di desistenza stretto con la Svp alle comunali del 2005. "La Bolzano italiana - ha commentato visibilmente soddisfatto Spagnoli - non è più di destra e si tratta di un cambio radicale ed epocale per la città. E' stato premiato chi ha governato bene la città ed è stato invece sanzionato chi ha speso milioni per campagne elettorali risultate, alla fine, perdenti". "Le elezioni comunali hanno mostrato che a Bolzano viene meno quello stato mentale per cui italiani e tedeschi votano in modo preconstituito", ha detto il sindaco.

Gallipoli

Arrestato Fasano ex sindaco Pd

L'ex sindaco di Gallipoli (Lecce) ed ex assessore provinciale ai lavori pubblici Flavio Fasano, di 51 anni, del Pd e l'imprenditore Luigi Siciliano, di 68 anni, di Salve (Lecce) sono stati arrestati dai carabinieri. L'arresto è scattato nella mattinata di ieri su richiesta del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Lecce. I due sono accusati, a vario titolo, di concorso in turbativa d'asta e violazione del segreto d'ufficio, falso, induzione in errore, determinato dall'altrui inganno e corruzione. Al centro dell'inchiesta ci sono presunti illeciti nella gestione di appalti pubblici e nella nomina di dirigenti di enti locali. I provvedimenti sono stati emessi nell'ambito delle indagini svolte sul sodalizio criminale 'Clan Padovano', considerato dagli inquirenti una frangia salentina dell'organizzazione mafiosa Sacra corona unita, ed egemone a Gallipoli (Lecce) e nei paesi limitrofi. Contestualmente all'esecuzione delle misure cautelari, sono stati notificati sette avvisi di conclusione delle indagini nei confronti di altrettante persone, indagate, a vario titolo.

Frutta nelle scuole Via al progetto “insegnamento che...frutta”

Una giornata a tema si è svolta con successo in alcuni istituti romani

Grande coinvolgimento hanno stimolato tra i bambini – nel solo Lazio il progetto coinvolge quasi 65 mila alunni di 322 scuole elementari (3.153 classi) distribuite nelle cinque province - i materiali e le attività che puntano a far sì che i ragazzi adottino il concetto che frutta e verdura sono buone e fanno bene alla salute.

Conoscere e ad apprezzare le qualità salutari della frutta divertendosi è infatti l'obiettivo delle misure di accompagnamento che Alimos Soc. Coop. (organismo che già da anni tiene le fila di un intenso programma di promozione attuato nelle scuole italiane, di un maggior consumo di frutta e verdura tra i ragazzi) ha messo a punto nell'ambito del progetto “Frutta nelle scuole - Nutrirsi bene, un insegnamento che frutta”, condotto in collaborazione tra l'Unione Europea, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e le Regioni. Oltre alla buona frutta contrassegnata dal marchio Almaverde Bio che ogni bambino delle scuole selezionate dal Ministero (un campione del 38% sul totale delle scuole italiane) riceve per 20 somministrazioni, giungono in classe colori, sapori, giochi, materiali didattici divertenti ed efficaci, performance teatrali, premi e gadget, secondo un percorso ludico-pedagogico che tende a coinvolgere non soltanto i bambini, ma anche gli insegnanti e le famiglie.

Fondamentale si prefigura il ruolo degli insegnanti per i quali è stato



predisposto un pacchetto formativo (kit didattico/gioco “Merenda a colori”, videocorso di auto-formazione, corsi su piattaforma e-learning) per insegnare ai ragazzi a sviluppare sane abitudini alimentari. Spetta ad essi, attraverso giochi e materiali predisposti, illustrare la stagionalità della frutta, la classificazione, gli aspetti nutrizionali legati ai colori e alle qualità organolettiche, le forme della frutta e le differenze di coltivazione. Per stimolare la partecipazione attiva degli insegnanti è stato istituito anche un concorso che, a giudizio del comitato scientifico che ha contribuito a realizzare le lezioni, mette in palio tra gli insegnanti 25 computer note book da 10,1 pollici.

Ma anche per i bambini sono previsti gadget da utilizzare come incentivi alla partecipazione attiva e al consumo di frutta e verdura.

Centrale, nell'ambito del programma delle 20 distribuzioni che avvengono in ogni scuola, è la cosiddetta “giornata a tema” che coinvolge i bambini di uno o più plessi, le istituzioni, i media, le famiglie e i cittadini. La giornata a tema nel Lazio si è svolta presso l'Istituto Comprensivo “Daniele Manin”, plesso “Federico Di



Da Apofruit fornire per 325.000 ragazzi

E' già in piena attività la macchina organizzativa di Apofruit Italia per attuare il grande progetto “Frutta nelle scuole - Nutrirsi bene, un insegnamento che frutta”, per il quale il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MiPAF) ha emesso un bando di gara in cinque lotti due quali sono stati vinti dalla cooperativa che ha a Cesena il proprio quartier generale. Sostenuto da fondi comunitari - coinvolge infatti tutti i paesi della Unione Europea - il progetto (un finanziamento complessivo di 25 milioni di euro di cui i due lotti insieme costituiscono una dotazione di 9 milioni e 300 mila euro) rappresenta la più ampia ed organica iniziativa indirizzata ad una corretta educazione alimentare per i ragazzi tra i sei e gli undici anni, notoriamente più attratti dagli ipercalorici cibi snack più che dall'ottima e salutare frutta. Si tratta, in sostanza, di una distribuzione gratuita di frutta fresca, direttamente in 1700 scuole elementari italiane, per oltre 325 mila ragazzi, accompagnata e supportata da eventi e materiali informativi pensati appositamente per dare maggiore efficacia all'azione educativa.

Il direttore generale di Apofruit, Renzo Piraccini, sottolinea con soddisfazione: «Prendiamo parte a un grande progetto educativo, valorizziamo i prodotti dei nostri soci e sviluppiamo la notorietà del Gruppo Apofruit Italia e dei prodotti biologici a marchio Almaverde Bio”.

Donato” - Via Bixio, a Roma. Oltre all'intervento delle autorità (erano presenti Giuliana Keller, coordinatrice del programma “School Fruit Scheme” per la Commissione Europea, Eleonora Iacovoni, dirigente del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Renzo Piraccini, direttore generale della cooperativa ortofrutticola Apofruit Italia, Romeo Lombardi, presidente di Alimos, Maddalena Novelli, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio) si sono svolte attività pratiche e dimostrative e uno spettacolo teatrale.

I ragazzi, infatti, hanno assistito allo spettacolo “Il processo alle verdure - Vizi e virtù alimentari degli ortaggi”, tratto dall'omonimo libro di Roberto Lucani e animato dalla compagnia teatrale “Fondazione Aida” di Verona, incentrato sul percorso del cibo dal campo alla tavola. Gli alunni, inoltre, sono stati coinvolti da un animatore nella preparazione di uno spiedino di frutta fresca.

La “giornata a tema” si è chiusa con il Tavolo della Merenda: degustazione di frutta e verdura di stagione con bevande analcoliche vegetali. Analoghi eventi sono programmati in altre 9 regioni italiane.

Risparmi: il fumo e l'arrostato Ridurre i compensi agli on? Sì, ma tagliare anche i ministri

Il ministro alla Semplificazione Normativa, Roberto Calderoli, fiutata l'aria che tira, propone il solito specchietto per le allodole: diminuire lo stipendio di ministri e parlamentari del 5%. Ricordiamo che le indennità parlamentari sono già state decurtate del 10% nel 2006 e sono bloccate dal 2007 (non adeguate allo stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione).

Cominciamo dunque a diminuire il numero dei ministri, che è più semplice perché basta un semplice atto governativo. Vediamo come si potrebbe fare.

C'è il ministero della Semplificazione Normativa (Roberto Calderoli) che potrebbe essere accorpato con quello della Pubblica Amministrazione e Innovazione (Renato Brunetta); la Semplificazione Normativa, inoltre, ha un omologo sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio (Francesco Belsito), un dopione, insomma; stessa considerazione per il ministero Riforme per il Federalismo (Umberto Bossi), perché c'è già un sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio (Aldo Brancher) che si occupa del problema; il ministero per l'Attuazione del Programma di governo (Gianfranco Rotondi) potrebbe trasformarsi direttamente in struttura della Presidenza del Consiglio; medesimo discorso vale per il ministero per i Rapporti con le Regioni (Raffaele Fitto), per quello dei rapporti con il Parlamento (Elio Vito). Il ministero delle Politiche Europee (Andrea Ronchi) potrebbe confluire nel ministero degli Affari Esteri (Franco Frattini), quello per le Pari Opportunità (Mara Carfagna) in quello del Lavoro e Politiche Sociali (Maurizio Sacconi). Non si coaprende la necessità di un ministero della Gioventù.

Nel 2009 è stato re-istituito il ministero del Turismo (Michela Vittoria Brambilla). Abolito con un referendum, è risorto come, non si sa per quali meriti: il Turismo potrebbe essere tranquillamente accorpato con il ministero allo Sviluppo Economico. Di 10 ministeri "senza portafoglio", insomma, se ne potrebbe salvare uno solo, quello della Pubblica Amministrazione e Innovazione. Sempre nel 2009 è stato re-istituito il ministero alla Salute (Ferruccio Fazio), che poteva rimanere in quello del Lavoro e Politiche Sociali; anche in questo caso non se ne ravvedeva la necessità visto che le competenze in materia di salute sono state sostanzialmente trasferite alle Regioni. L'Ambiente (Stefania Prestigiacomo) potrebbe confluire in quello dei Beni e Attività Culturali (Sandro Bondi).

Quanto costano 11 ministri inutili su un totale di 23, con relativi sottosegretari, personale di segreteria, consulenti, auto blu, uffici, ecc.?

In conclusione, al ministro Calderoli vorremmo dire che di fumo negli occhi il contribuente non ne ha bisogno. Quando si parla di diminuire le spese sarebbe opportuno iniziare da quelle governative che sono numerose, inutili e dispendiose e a carico del cittadino contribuente.

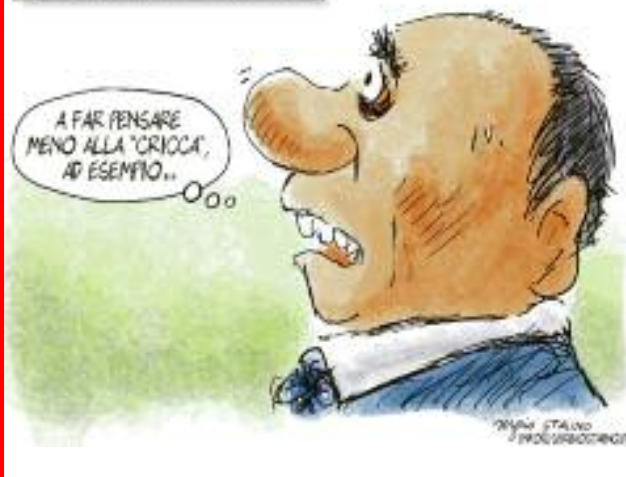
Primo Mastrantoni
segretario Aduc

La Polverini intervenga sui vitalizi dei consiglieri

La crisi economica e la situazione allarmante dei conti della sanità del Lazio incidono negativamente sui cittadini e le imprese della nostra Regione. La politica, per non allontanarsi sem-

LA MIGLIORE DEL GIORNO

SPERIAMO CHE ALMENO SERVA A QUALCOSA, DICONO I FAMILIARI.



Staino su "l'Unità"

pre di più dalla gente, deve dare il buon esempio attraverso tagli reali e non annunci spot. Proprio per questo invito la Polverini ad intervenire sui vitalizi dei consiglieri regionali che, ad oggi, ricevono l'assegno mensile a partire dai 55 anni. Potrebbe esser cosa molto utile innalzare l'età e diminuirne l'importo.

Massimiliano Jervolino
Giunta dei Radicali italiani,
Roma

Roma: vigili addetti anche al controllo delle macellerie islamiche

Che dopo due anni l'amministrazione Alemanno non abbia ancora chiaro quali siano le effettive e reali esigenze della città di Roma non è una novità, ma che si arrivi al punto di proporre di affidare ai vigili urbani un servizio anti-terrorismo per controllare le macellerie islamiche, è chiaro sintomo di chi non ha chiare le competenze di un ente locale. Come i migliori maghi che si rispettino, ogni giorno il sindaco Alemanno, s'inventa qualche trucco, ed invece di rispondere alle esigenze quotidiane dei cittadini romani continua a cambiare e

ad assumere consulenti sulla sicurezza sperando di trovare prima o poi qualcuno che lo aiuti concretamente in quello che sta diventando un boomerang.

Ormai non si contano più né i consulenti chiamati al suo cospetto, né le mansioni demandate agli agenti di polizia municipale per rispondere alle innumerevoli competenze previste nei molteplici protocolli decisi dalla Giunta. I cittadini romani si aspettano dalla polizia municipale maggiori controlli per la sicurezza stradale, interventi per migliorare una città congestionata dal traffico, presenza nei luoghi critici del territorio e non 007 alla caccia di presunti kamikaze nascosti tra bistecche e macinato. Se il sindaco vuole proprio essere utile alla città, investa concretamente nel corpo della polizia municipale, sulle sedi, sulle infrastrutture e assuma al più presto gli idonei in graduatoria, vista anche la carenza d'organico.

Dario Nanni
consigliere comunale del Pd
e membro della commissione
sicurezza, Roma

**Interventi e lettere
per queste pagine
vanno indirizzati a
tribuna@altroquotidiano.it**

Ci avete fatto caso? Oggigiorno, sulla scena politica, si affacciano tre ben distinte figure: l'uomo che fa politica contestandone il linguaggio, i modi, le tradizioni in nome di una politica modellata sul mondo degli affari; il «predicatore», che ha bisogno di individuare costantemente un «nemico diabolico» allo scopo di mobilitare i propri seguaci e di creare da se stesso le condizioni e le ragioni della propria esistenza (una sorta di «sacerdote laico», analogo ai predicatori delle sette religiose americane); il mediatore, che sveste i panni dell'uomo politico per vestire quelli dell'uomo qualunque, allo scopo di tranquillizzare, rassicurare, minimizzare i conflitti e invitare alla concordia, facendo appello ai «buoni sentimenti» e alle «virtù» quotidiane. Insomma, la logica che presiede la politica del Terzo millennio (nella cosiddetta era dell'«antipolitica») è quasi sempre quella dell'immagine e, qualche volta, anche del vittimismo. Lo strumento è più o meno quello del marketing, che fa della politica classica un nuovo tipo di politica, diversa in tutto e per tutto da quella che gli uomini del passato hanno conosciuto, fatta di programmi, soluzioni alternative,

La politica del carciofo

DI VINCENZO PITARO

eccetera.

In questa nuovo corso, infatti, non ci si chiede più come l'uomo politico intenda risolvere i problemi del proprio Paese, bensì chi (quale personalità, quale partito, quale gruppo) intenda risolverli. Nasce così, con questa nuova mentalità politica, anche una nuova concezione della democrazia. Il passaggio dal «come» al «chi» segna la transizione dal potere come «mezzo» al potere come «fine». Ciò che conta non è «come» sono fatte le cose, ma «chi» le fa.

Ecco, allora, che la politica diventa esclusivamente l'arte di conquistare il potere, cessando quasi di essere l'arte di saperlo usare una volta che lo si sia conquistato. La politica, se vogliamo rovesciare il celebre postulato, diventa allora una «continuazione della guerra con altri mezzi», una vera e propria metafora della guerra.

Le conseguenze sono facilmente immaginabili e non sempre condivisibili.

Anche perché l'obiettivo primario della politica, come quello della guerra, diventa la «distruzione» dell'avversario, equiparato al nemico. Sicché, la politica - intesa nel significato tradizionale del termine - riprende a esercitare la sua funzione di veicolo per la soluzione dei problemi, solo quando il «nemico» è definitivamente debellato e la resa è senza condizioni. Da quel momento, e solo da quel momento, «fare politica» significa qualcosa di diverso dal «fare la guerra».

Allo scopo di debellare l'avversario politico spesse volte si formano, e combattono l'una contro l'altra, «coalizioni distributive» analoghe - per molti aspetti - alle coalizioni belliche. Tali coalizioni trovano la loro ragion d'essere unicamente alle seguenti condi-

zioni: 1°) la presenza di un «nemico» da debellare; 2°) l'esistenza di un «bottino di guerra» da spartire.

La storia insegna che nella seconda guerra mondiale, la presenza di un nemico da debellare (il nazifascismo) favorì la nascita di una coalizione bellica fortemente eterogenea, costituita dalle grandi democrazie liberali oltre che dall'Unione Sovietica totalitaria e illiberale di Stalin. La coalizione durò fino a quando il nemico non fu debellato. Si ruppe quando i componenti della coalizione incominciarono a spartirsi il bottino di guerra.

Che dire? Moltissimi italiani, oggi, hanno la sensazione che stia accadendo più o meno la stessa cosa. Accanimenti, ostilità, minacce (vere o presunte che siano) sembrano destinate a durare fino a quando il «nemico» temuto non sarà definitivamente debellato e certi fini non saranno del tutto raggiunti. Ma che ne sarà del nostro belpaese se l'Italia continua ad apparire - come disse una volta Carlo Emanuele III di Sardegna - un carciofo da mangiare gradualmente foglia dopo foglia?

www.vincenzopitaro.it

Caro Berlusconi, se vuoi combattere il cancro...

Caro presidente Berlusconi, forse Lei, come tanti del resto, non ha ben chiaro il fatto che il cancro di cui indiscutibilmente si guarisce e che quindi nel 100% dei casi è sconfitto, è quello che NON è venuto.

Questo è anche il cancro che ci risparmia il maggior peso di sofferenze personali, che anche Lei certamente ha provato essendone stato colpito, ma anche di costi per la collettività. Se Lei, o chiunque altro decisore politico, desse finalmente ascolto a ciò che medici e ricercatori indipendenti da decenni affermano, in primis Lorenzo Tomatis, e finalmente si adottassero serie misure di prevenzione primaria, ovvero riduzione della esposizione delle popolazioni ai cancerogeni presenti ormai stabilmente non solo nel nostro habitat ma nel nostro stesso corpo e trasmessi dalla madre al feto, moltissimi tumori sarebbero evitati e quindi Lei (o chi per Lei) potrebbe davvero dire di avere contribuito a sconfiggere il cancro.

Ma come fare in concreto? Qualche consiglio potrà aiutarla.

1) Sono oltre 50 i siti gravemente inquinati nel nostro Paese ed in attesa di bonifiche che non arrivano mai. Perché non investire i tanti soldi raccolti dalle varie campagne contro il cancro in questo?

2) Lei sa che oltre 1.200.000 cittadini italiani hanno bevuto nel 2008 acqua contaminata da arsenico oltre il limite di legge di 10 microgrammi/litro grazie a deroghe? L'arsenico è un cancerogeno certo per l'uomo e non è che alzando con deroghe i limiti di legge la sua cancerogenicità diminuisce.

3) Lei sa che i controlli per diossine che escono dagli inceneritori vengono - per legge - eseguiti in regime di autocontrollo 3 volte all'anno per complessive 24 ore su 8.000 ore di funzionamento?

4) Lei sa che contro un limite per le diossine che l'Oms raccomanda per gli adulti di 2pg/kg un bambino di Brescia, residente nel sito contaminato della Caffaro ne ha assunto 1200 pg/kg/die con il latte materno, a Taranto 400 pg e in Toscana, in prossimità di un inceneritore circa 80?

5) Perché non si impegna a togliere gli assurdi incentivi alla combustione dei rifiuti (prassi già stigmatizzata dalla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici), che droga pesantemente il mercato ed impedisce il decollo di una corretta filiera di trattamento?

6) Sa che i rifiuti possono essere gestiti innanzitutto riducendoli e poi differenziandoli per riciclarli e recuperare materia senza alcun bisogno di ricorrere a processi di combustione né a discariche, con crea-

zione di posti di lavoro e benefici per la comunità tutta?

7) Sa che in Svezia, dove 30 anni fa sono stati vietati alcuni pesticidi, si registra una riduzione dell'incidenza dei linfomi?

8) E' a conoscenza del fatto che in Italia da zero a 14 anni i linfomi crescono del 4.6% annuo contro una media europea dello 0.9% e che nel 2007 sono state distribuite sul suolo agricolo italiano 1534000 tonnellate di fitofarmaci?

9) Sa che il 57.3% dei 1123 campioni delle acque italiane è contaminato da pesticidi e che nel 36.6% dei casi si superano i limiti di legge?

10) E' a conoscenza del fatto che i processi produttivi ed industriali possono essere riconvertiti in cicli chiusi in modo da ridurre drasticamente i quintali di cancerogeni che ogni anno riversiamo - a norma di legge - in aria ed acqua e di cui forse le sfugge l'entità?

L'articolo 32 della Costituzione - ancora in essere - riconosce la Salute come un diritto individuale ed un bene per la collettività.

Dando ascolto alle nostre voci Lei, presidente Berlusconi, farebbe il più grande regalo, ben più della sua eredità, ai suoi figli e ai suoi nipoti.

Patrizia Gentilini
medico-oncologo ISDE-Italia

PREVIDENZA

Contributi

Ex lavoratrice ora casalinga

Mia moglie ha lavorato nel periodo tra il 1984 ed il 2000 ed ha contribuito per 14 anni, come risulta da un estratto conto dell'INPS. Adesso non lavora più e fa la casalinga pagando all'Inail i premi previsti per i casi di infortunio. Vorrei sapere se i contributi versati le verranno riconosciuti un giorno o sono perduti?

G. Renzetti, Pescara

Il requisito minimo per la pensione di vecchiaia delle donne è di 20 anni di contributi uniti a 60 anni di età. Se sua moglie è, come ritengo, ancora giovane per la pensione, potrebbe chiedere di effettuare versamenti volontari per i 6 anni mancanti e maturare, così, i requisiti.

Familiare disabile

Ci sono i contributi durante i permessi

Fruisco di 3 giorni di permesso mensile, ai sensi della legge 104/92 per assistere mio padre, gravemente infermo. Qualcuno mi ha messo in allarme: i 3 giorni influirebbero negativamente sul calcolo della futura pensione. Non so se la circostanza sia vera.

T. Colombo, Roma

I 3 giorni di permesso mensile concessi ai disabili o loro familiari, sono, ai sensi dell'articolo 19 della legge n° 53 del 2000, coperti da contribuzione figurativa, da accreditarsi su domanda degli interessati.

Risponde il dottor ANTONINO NICOLÒ'

Potete inviargli i vostri quesiti direttamente all'indirizzo e-mail: toniconc@libero.it oppure potete telefonargli al numero 388 0554031 ogni giovedì dalle 15 alle 18

Per raggiungere la pensione

La totalizzazione è gratuita

Nella mia vita professionale sono stato iscritto a due distinte Casse di previdenza: alla prima per 15 anni ed alla seconda per 16. Vorrei cortese conferma sul fatto che, ai fini pensionistici, la totalizzazione dei contributi è completamente gratuita, al contrario della ricongiunzione.

M. P., Frosinone

Le dò conferma. Anzi, per alcune Casse di parla di future unificazioni per cui la stessa totalizzazione potrebbe non essere più necessaria.

Pensione

Non ha diritto all'integrazione

Mia moglie, 60 anni a marzo 2011, avrà diritto alla pensione di vecchiaia dal successivo mese di luglio. Ha solo 17 anni di contributi, maturati prima del 1992. Vorrei chiederle se ha diritto all'integrazione al minimo della pensione (che sarà sicuramente esigua in considerazione delle retribuzioni a suo tempo percepite) atteso che io percepisco un reddito (di pensione ed immobili) di circa 27.000 euro annui (valori 2009).

C. Lucisano, Catania

Purtroppo no. Per il 2010, il trattamento minimo mensile INPS è stato determinato in euro 460,97. Pertanto, il reddito di sua moglie, cumulato col suo, ai fini di un'eventuale dell'integrazione, non dovrà superare i 23.970,44

euro annui. Nel 2011 i valori saliranno leggermente, ma la situazione non cambierà.

Malattia

Nuove regole per i certificati

In Azienda mi hanno informato che sulla Gazzetta Ufficiale n° 65 del 19 marzo 2010 è stata pubblicata una circolare del Ministero della Salute, volta a perfezionare il processo di certificazione medica in caso di malattia, anche per i lavoratori del settore privato. Potrei ottenere qualche maggiore ragguaglio?

L. Moretti, Perugia

La circolare riguarda maggiormente i lavoratori pubblici. Per il settore privato, invece, è previsto che il medico curante rilasci al lavoratore ,

Avvertiamo i lettori che alcuni quesiti e relativi pareri vengono ripetuti perché riguardano argomenti che hanno già ottenuto risposta

al momento della visita, copia cartacea del certificato di malattia telematico e dell'attestato di malattia, che il lavoratore dovrà recapitare o trasmettere con raccomandata A/R al datore di lavoro, entro 2 giorni. Questo adempimento può essere omesso se viene richiesta all'INPS, a cura del datore di lavoro, la trasmissione telematica dell'attestazione.

Inps

Anzianità prevale sull'invalidità

Mia madre, nata il 10 gennaio 1950, ha presentato ad aprile 2009 domanda di assegno di invalidità, per le sue precarie condizioni di salute.

Dopo alcuni mesi, l'INPS ha liquidato la prestazione, ma sotto forma di pensione di anzianità. Come mai tale procedura, per me anomala?

D. Iannacone, Avellino

In caso di domanda di pensione di invalidità, se l'INPS accerta che esistono i requisiti per liquidare una pensione di vecchiaia (o di anzianità), questa deve essere liquidata d'ufficio, anche se una parte dei contributi non era stata indicata nella domanda. Quanto precede, in linea con una sentenza del 1996 della Cassazione, la n° 6809.

Festival di Cannes: Film Socialisme

Commozione e lacrime per "Biutiful" di Inarritu (con Javier Bardem) in odore di Palma

Godard dà forfait e cresce la curiosità



Quasi dieci minuti di applausi e soprattutto tanta commozione nel Grand Theatre Lumiere ieri sera per la prima di *Biutiful*, il film di Alejandro Gonzales Inarritu, in concorso al Festival di Cannes e in odore di premio. In sala, ad aspettare che entrasse l'attore protagonista assoluto, Javier Bardem, la sua fidanzata Penelope Cruz, che non aveva fatto con lui la *Montee des Marches*. Trascinato dagli applausi, mentre Bardem teneva dentro l'emozione, Inarritu non ha trattenuto le lacrime. Accanto a lui il padre, cui è dedicato il film, piangeva invece a dirotto.

Javier Bardem presta il suo volto sensibile e corrucciato alle solitudini di Uxbal, catalano fin dal nome, sbandato in una Barcellona animata dai suoi fantasmi e da quelli del passato di Uxbal. Padre premuroso, amante senza sorriso, figlio disperato, l'uomo fa un mestiere che lo tiene vicino ogni giorno alla morte e vorrebbe disperatamente vivere. Come sempre i film del regista di 'Babel', però, non si possono raccontare, si devono vedere.

Altro film in concorso "Outrage" di Takeshi Kitano. A vent'anni dal suo esordio (*Violent Cop* dell'89) Beat Kitano riveste i panni dello yakuza senza gloria, ultimo sopravvissuto di una tradizione che ammantava l'orrore quotidiano in una falsa epica. Il suo Otomo è uno yakuza che non sa adattarsi ai tempi nuovi. Tra gang che fanno a gara per ingraziarsi il padrino di turno e che hanno vestito il colletto bianco dei grandi finanziari, Otomo si aggira senza più certezze. Una sola sopravvive: la legge della pistola e della sciabola ha ancora l'ultima parola.

Altre proiezioni: "Carancho" di Pablo Traperero, "Countdown to



Javier Bardem in "Biutiful". In alto: Jean-Luc Godard

zero" di Lucy Walker, e "Everything will be fine" di Christoffer Boe.

Ma a tener banco nelle cronache è il caso Godard. Il maestro della Nouvelle Vague, 80 anni il 3 dicembre prossimo, avrebbe dovuto presentare la sua ultima opera, *Film Socialisme*, per la quale c'era attesa spasmodica soprattutto dei critici di tutto il mondo. Mezz'ora prima dell'incontro ufficiale nel Palais du Festival è corsa voce che non sarebbe mai arrivato e l'ufficio stampa non ha potuto fare altro che confermare. "Con il festival andrei fino alla morte, ma non farò un passo in più" scrive Godard di suo pugno in un messaggio indirizzato al direttore del festival Thierry Fremaux, al distributore internazionale Wild Bunch e al produttore Vega Film.

Lo scritto è accompagnato da due

immagini: quella del regista giapponese Yasujiro Ozu e di Stanlio e Ollio, in mezzo la scritta in francese Cervelli infantili. Come dire una delle provocazioni che piacciono al maestro francese dell'Ultimo respiro. In un altro messaggio, indirizzato agli stessi del primo, aggiunge: "In seguito a problemi di tipo greco - tragedia classica o crisi economica? ndr - non potrò essere a Cannes". Questo è quanto, il resto sono ipotesi più o meno fantasiose per quella che certamente per Fremaux è stata una grana. E pensare che il festival aveva fatto il possibile per accogliere al meglio Godard: dai tempi di *Notre Musique*, 2004, un suo film non era stato presentato nella selezione ufficiale e sebbene abbia avuto dal festival la possibilità di scegliersi la collocazione che preferiva nelle varie sezioni in cui Cannes è orga-

nizzato - concorso, fuori concorso, ecc - lui ha detto che avrebbe avuto una speciale preferenza per la sala Debussy. Così, dice ufficialmente il festival, *Film Socialisme* è stato proiettato oggi per due volte, alle 11:15 e alle 16:30 nella sezione *Un certain regard* che ha sede nella Debussy (il concorso ad esempio è al Grand theatre Lumiere).

Che sia rimasto male per non essere in concorso? E una delle ipotesi è che abbia scelto il forfait alla conferenza stampa per fare rumore. Il film (che più cinefilo non si potrebbe) è tutto ambientato in una nave da crociera che solca il Mediterraneo e tenuto insieme da un eclettico mix di attori e personalità tra cui Patti Smith. "Cose, oro, cattivi ragazzi, animali, bambini leggende" sono alcuni dei sottotitoli che scorrono sopra le immagini di vita di bordo intrecciate a preoccupazioni politiche. Lui stesso ha descritto *Film Socialisme* come una sinfonia in tre movimenti. Il primo con passeggeri che sembrano tutti in vacanza: un filosofo (Alain Badiou), un ambasciatore palestinese (Elias Sanbar), una cantante americana (Patti Smith), un ex criminale di guerra, un agente segreto. Il secondo, un processo in cui bambini chiedono ai genitori di spiegare questioni come libertà, uguaglianza, fraternità e il terzo in cui si parla di sei miti (Egitto, Palestina, Odessa, Grecia, Napoli e Barcellona). Nel film c'è di tutto, dalla Corazzata Potiomkin a Goethe, dalla musica di Chet Baker a Mario Bava. Su *Film Socialisme* c'era attesa spasmodica e un ampio trailer fatto circolare l'ha aumentata: lunedì e martedì poi si è reso visibile su internet come video on demand. (Ansa)

La novità è lady Marion

Robin Hood

Regia: Ridley Scott con Russell Crowe, Cate Blanchett, William Hurt, Max Von Sydow.

Certo, se si pensa che è stato il regista di Blade Runner e Thelma & Louise qualche attimo di sconforto assale. Non è che fosse così indispensabile l'ennesima pellicola su una figura trita e ritrita come l'arciere di Sherwood. Tuttavia non si può dire che sia, nel suo complesso, un brutto film. Conosciamo tutti le capacità del grande regista americano. Il prodotto infatti è ben confezionato, e non a caso sia Scott che Crowe lo hanno anche prodotto. A parte qualche sprazzo di vera noia, soprattutto durante le interminabili e sanguinolente scene di scontri armati tra buoni e cattivi, la vera novità è la figura di Lady Marion, qui in una insolita ed improbabile veste di rivoluzionaria in un'epoca dove le donne stavano zitte, obbedivano e precreava-



Russell Crowe e Cate Blanchett in una scena della versione di "Robin Hood" per la regia di Ridley Scott

no. Vedova di guerra senza figli, non solo respinge i pretendenti, ma combatte anche con arma-

tura e spada, coltiva i campi ed esprime la sua opinione. Già annunciato Robin Hood 2.

8 personaggi in cerca d'autore

Happy family

Regia: Gabriele Salvatores con Fabio De Luigi, Diego Abatantuono, Fabrizio Bentivoglio, Margherita Buy, Carla Signoris, Valeria Bilello

Non è l'ennesimo film sulla famiglia. Salvatores semplicemente racconta degli uomini e delle donne, e lo fa con un film originale, poetico, spassoso, colorato, elaborato su diversi piani narrativi e continui passaggi tra finzione e realtà. Otto personaggi in cerca d'autore. Sono questi i protagonisti, la famiglia felice a cui il titolo ironicamente allude. Escluso Ezio, 38 anni, una vita trascorsa senza aver mai concluso nulla di buono che un giorno decide di scrivere una sceneggiatura per il cinema. Due coppie, i loro figli, i nonni, il cane, esseri del tutto inventati che ad un certo punto però vivono di luce propria, escono dallo schermo del computer di Ezio (un Fabio De Luigi in grande forma) per rivendicare la loro esistenza. Il cinema nel cinema.

Dalla parte del detenuto

Il profeta

Regia: Jacques Audiard con Tahar Rahim e Niels Arestrup

Difficile non identificarsi con la faccia d'angelo del protagonista, perché anche se la storia è politicamente poco corretta (un percorso di formazione alla rovescia, un anti-eroe) non si può non stare dalla sua parte. Accertato ormai il fatto che il carcere non riabilita proprio nessuno, il film è abilmente orchestrato da un regista che conferma qualità straordinarie nel dirigere gli attori.

La faccia del giovane Malik (felice esordio), analfabeta e ladrunco che entra in carcere per uscirne dopo sei anni più acculturato, spietato ed a capo di una pericolosa banda, e quella del boss corso César Luciani (si intuisce ad occhio nudo la consolidata esperienza anche teatrale), reggono praticamente tutto il film.



Steve Carell e Tina Fey in "Notte folle a Manhattan"

Triangolo hollywoodiano

E' complicato

Regia: Nancy Meyers con Meryl Streep, Alec Baldwin, Steve Martin

E' sempre un piacere ritrovare la grande Meryl Streep, anche se in questo caso è protagonista di una commedia non proprio originalissima e forse troppo hollywoodiana per un talento del suo livello. Tuttavia, tanto di cappello ad una attrice che a sessant'anni è ancora

capace di trovare un ruolo di primo piano in un ambiente dove dopo i quaranta già si annaspa. Grazie alle sue innate capacità è in grado di far apparire decente un film che molto probabilmente con altri interpreti avrebbe creato qualche imbarazzo. La storia del triangolo over 50 tra una donna, il suo ex marito ed un ipotetico pretendente stenta a decollare. E poi, va bene dare un'immagine di donna realizzata, ma perché la scelta di stamparle sul viso, dall'inizio alla fine, quell'insistente sorriso a volte davvero fuori luogo?

Un po' volgare ma divertente

Notte folle a Manhattan

Regia: Mira Nair con Steve Carell, Tina Fey

Battute e situazioni scopiazze da altre celebri pellicole, tuttavia divertente e anche poco corretta (è pieno di parolacce) per una commedia americana destinata alle famiglie. La coppia Carell & Fey funziona, ben diretta dal regista di "Una notte al museo", per cui alla fine il film risulta piacevole ed alcune gag sono davvero esilaranti. Ipotetico plot alla intrigo internazionale, con il più classico scambio di persona. Una tranquilla ed annoiata coppia con tanto di prole chiassosa decide di uscire dalla routine concedendosi una serata speciale e cenare in uno dei ristoranti più trendy della città. Non avendo la prenotazione, però, ha la malaugurata idea di prendere il posto di una coppia che non si è presentata.

Perbenismo di facciata

Mine vaganti

Regia: Ferzan Ozpetek con Riccardo Scamarcio, Nicole Grimaudo, Alessandro Preziosi, Ennio Fantastichini, Lunetta Savino, Ilaria Occhini

Gruppo di famiglia in un interno. Il paragone con il grande film di Luchino Visconti finisce qui. Tuttavia, nulla da togliere al regista turco che ha realizzato un film godibile, intimo, per la prima volta curioso di esplorare il cuore della famiglia tradizionale e tradizionalista, animata dal perbenismo di facciata. Un nucleo numeroso, come tanti nel Sud d'Italia, proprietario di un pastificio, con una nonna dolce e ribelle, una madre affettuosa e tollerante, la zia stravagante (una piacevole sorpresa l'interpretazione di Elena Sofia Ricci), il padre molto attento alle apparenze e due figli gay che hanno da sempre nascosto la loro vera identità. Scamarcio particolarmente bravo a non strafare in un ruolo non certo facile. Sullo sfondo la splendida Lecce con i vicoli, piazze ed il candore della sua architettura.

La genialità di Polanski

L'uomo nell'ombra

Regia: Roman Polanski con Ewan McGregor, Pierce Brosnan. Che Polanski sia un maestro nella regia è fuor di dubbio ed anche in questa occasione dà prova di grande abilità del dirigere gli attori. Ha sdoganato definitivamente uno come Brosnan che nella vita ha trovato non poche difficoltà a costruire una dignitosa carriera non legata quasi esclusivamente al fascino ed al glamour. Unico punto debole forse una sceneggiatura a volte prevedibile ed improbabile (come quando il protagonista scova alcune delicate e segrete informazioni semplicemente consultando Internet. Va bene che nella rete si trova di tutto, ma questa volta appare un po' esagerato) per un film che ha la sua forza in una storia costruita su temi importanti, piena di inganni e tradimenti, dove ognuno è molto diverso da ciò che appare.



Sabina Guzzanti in una imitazione di Berlusconi nel film-documentario "Draquila" sul dopo terremoto in Abruzzo

Gli amori extraconiugali

Matrimoni e altri disastri

Regia: Nina Di Majo con Margherita Buy, Fabio Volo, Luciana Littizzetto, Francesca Inaudi.

L'intento della regista era una commedia semplice e sofisticata, in realtà è complicata (tanto da apparire improbabile) ed abbastanza ordinaria, quasi scontata. Sceneggiatura debole e poco

equilibrata, dialoghi fuori dal mondo. La Buy, sulla cui faccia la cinepresa non molla mai un attimo facendo sparire dallo schermo tutto il resto, fa sempre la solita parte della single ansiosa e nevrotica. Poi, per chissà quale magico artificio, ad un certo punto tutti si innamorano di lei. L'adolescente inquieto, l'intellettuale di sinistra inevitabilmente sfigato, il tecnico che aggiusta i computer e pure il cognato mezzo leghista ed ignorante come una capra al quale dà anche un baccetto tutto casto. Cast stellare sottoutilizzato.

L'Italia cialtrona che si redime

La vita è una cosa meravigliosa

Regia: Carlo Vanzina con Gigi Proietti, Vincenzo Salemme, Enrico Brignano, Nancy Brilli, Luisa Ranieri

Saranno pure i furbetti del quartierino, ladroni e corrotti, però in fondo in fondo sono dei buoni. Insomma, prevale la tesi dei "birbantelli". E' questa l'Italia descritta dai Vanzina. Gli italiani? Un popolo di cialtroni, dicono, sempre pronti a trovare la scorciatoia, la raccomandazione, l'appoggio del

potente di turno, ma subito dopo arriva puntuale l'assoluzione. Così il direttore di un potente gruppo bancario, intralazzone ed imbroglione, si ritira in campagna a coltivare gli ortaggi in compagnia di belle ragazze (!), il chirurgo che cercava e dispensava favori a destra e manca si redime andando a curare i poveri. Il poliziotto intercettatore, che usa il suo potere per conquistare una bella ragazza, ritrova l'amore. E via scorrendo. Unico punto forza del film un eccellente cast di attori, che riesce a tenere in piedi una storia mediocre ed improbabile. Con tutto il "materiale" che la cronaca regala ogni giorno si poteva fare veramente di più.

Anti-reportage sul terremoto

Draquila

Regia: Sabina Guzzanti. Interpretato da Sabina Guzzanti

Il ministro dei Beni Culturali ha disertato il Festival di Cannes per protesta, il documentario secondo lui è fazzo e non veritiero. Ad alcuni aquilani è piaciuto ad altri per niente. Sabina Guzzanti riaccende le polemiche e questa volta si occupa del terremoto dell'Aquila e non solo. Snocciola con insolita pacatezza la sue teorie, utilizzando questa volta tecniche da reportage giornalistico, puntiglioso e cronologico. Non manca neanche la satira, con l'imitazione del premier. Una ricostruzione certosina di quello che è accaduto in Abruzzo ma anche al G8, a Napoli con la questione dei rifiuti e quant'altro. Da vedere.

Un road movie musicale

Basilicata coast to coast

Regia: Rocco Papaleo con Alessandro Gassman, Paolo Briguglia, Max Gazzè, Rocco Papaleo, Giovanna Mezzogiorno

Easy Rider in salsa lucana. Dal Tirreno allo Ionio a piedi per dieci giorni, attraversando una delle regioni più belle e suggestive del nostro Sud d'Italia. Divertente e surreale road movie musicale che vede protagonisti cinque personaggi in cerca delle proprie identità. Interessante esordio dietro alla macchina da presa per l'attore Rocco Papaleo, fino ad ora quasi esclusivamente relegato nei panni del caratterista, che con questa strampalata pellicola tenta di raccontare risorse e potenzialità della sua terra. Cinque amici, una piccola band di provincia per non rinunciare ai propri sogni. Cast credibile ed a proprio agio nelle singole interpretazioni, anche per un cantante come Gazzè alla sua prima prova cinematografica.

Storia d'amore in tempi di crisi

Cosa voglio di più

Regia: Silvio Soldini con Pierfrancesco Favino, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston

Il ricordo di "Pane e tulipani" è ormai lontano, tanto da non sembrare un film di Soldini. Manca la poesia e quel tocco surreale che caratterizza il suo cinema, anche nell'affrontare temi vicini all'attualità. "Per la prima volta è stato un episodio di vita reale a far scattare in me l'idea di questo film" ha affermato. L'intento, quello di raccontare una storia d'amore in tempi di crisi, recessione e precariato, ma è come se mancasse di personalità. Ecco, forse ha un po' spiazzato il suo pubblico cercando di fare altro da quello realizzato fino ad ora, per questo il film non convince fino in fondo. Per il resto la bravura del regista milanese dietro alla macchina da presa è indiscutibile come quella nel dirigere gli attori, soprattutto nelle famose scene di sesso che sono sicuramente le più difficili.



Alba Rohrwacher e Pierfrancesco Favino in una scena di "Cosa voglio di più"

Ipazia contro l'oscurantismo

Agorà

Regia: Alejandro Amenàbar con Rachel Weisz, Max Minghella

Non è un film contro il cristianesimo ma contro tutti i fondamentalismi. Sostanzialmente è questa la chiave di lettura. Un concetto però non condiviso dalle alte gerarchie della Chiesa che, secondo la casa di distribuzione, dopo una proiezione

riservata ha avuto reazioni stizzite di dissenso sul taglio dato alla pellicola. La vera storia della filosofa greca Ipazia uccisa e fatta a pezzi dagli integralisti cristiani nel 391 dopo Cristo ad Alessandria d'Egitto, ha faticato non poco ad uscire in Italia, suscitando, come era prevedibile, parecchie polemiche. Il ruolo del vescovo Cirillo, che avrebbe istigato la congrega dei Parabolani ad uccidere la scienziata, non è molto piaciuto, ma secondo il regista quello che si vede nel film è solo il 30 per cento del male che ha fatto l'alto prelato.



Rachel Weisz nei panni di Ipazia nel film "Agorà"

Il "riscatto" del maestro

Il concerto

Regia: Mihaileanu con Aleksei Guskov, Miou-Miou

"Il concerto" è quello per orchestra e violino di Cajkovskij. Bello e commovente il nuovo film del regista di "Train de vie". La storia di Andrei Filipov, celebre direttore russo d'orchestra licenziato in tronco ai tempi di Breznev per non aver cacciato i suoi musicisti ebrei. Trent'anni dopo, caduto in disgrazia, l'uomo lavora ancora al Bolshoi ma come custode. Grazie ad uno stratagemma riunisce la sua vecchia orchestra per tornare a suonare nel Teatro di Chatelet a Parigi. Parte alla ricerca spasmodica degli artisti che nello sfacelo dell'Unione Sovietica tutto fanno meno che suonare.

Riuscirà a mettere insieme un consistente gruppo di varie etnie, dalla ebraica alla rom, nel tentativo di riscattare una "dignità umana calpesta".



Daniele Liotti e Marco Rossetti in una scena di "Scontro di civiltà per un ascensore in Piazza Vittorio"

L'altra faccia della società Scontro di civiltà per un ascensore in Piazza Vittorio

Regia: Isotta Toso con Daniele Liotti, Kasia Smutniak, Francesco Pannofino

Peccato, un'occasione mancata. Perché l'omonimo romanzo di Amara Lakhous (se vi capita leggetelo), dal quale è stato tratto il film, è piacevole, a tratti divertente nel raccontare le vicissitudini di un gruppo di inquilini di varie nazionalità,

ricco di spunti interessanti per riflettere sulla nostra società. Lo scontro di civiltà del titolo, si consuma nel chiuso di un palazzo e di un condominio a Piazza Vittorio, nel cuore del quartiere più multietnico di Roma. Come spesso avviene, la trasposizione tradisce in parte l'opera letteraria, in questo caso però quello che manca è la mano ferma di una regia esperta capace di dirigere un buon cast di attori e plasmare, rendendola scorrevole e convincente, una trama a tratti complessa. Un intreccio narrativo con un preciso scopo, da scoprire solo nel finale.

I cattivi in Iraq sono gli Usa

Green zone

Regia: Paul Greengrass con Matt Damon, Greg Kinnear

Agli americani non è piaciuto molto. Anzi, visti gli esigui incassi potremo dire quasi niente. Perché i cattivi, ebbene sì, questa volta sono loro. A dirla tutta, è difficile trovare nella cinematografia a stelle e strisce un altro film così esplicito, così diretto, nell'inculpare il governo Usa di aver provocato una guerra senza senso. La Green Zone del titolo è il blindatissimo quartiere situato nel centro di Baghdad dove risiedono le truppe, è da qui che parte l'avvincente thriller a sfondo politico. Da qui il maresciallo Roy Miller e la sua squadra di ispettori ricevono l'incarico di scovare nel deserto dell'Iraq i depositi con le famose armi di distruzione di massa. Non trovando nulla di tutto ciò, l'ufficiale inizierà ad avere qualche sospetto.

L'ALTRO CANALE

Le educande di Papi e Barale

DI MARIA FRANCESCA ROTONDARO

Bulli, pupe e marinari. No. "Bulle" contro le pupe. Le telespettatrici si sono infuriate di fronte alle puntate del reality "La pupa e il seccione" e la loro protesta è rumorosamente approdata su internet. Il circuito "Comunicazione di genere" ha, infatti, lanciato un'iniziativa di mail bombing contro Mediaset affinché interrompa lo show condotto da Barale e Papi. Promossa su un sito e Facebook, l'iniziativa punta a intasare le caselle di posta e i form del Biscione con un messaggio di posta che contesta il

"messaggio silente nei confronti dell'immagine femminile". "Le ragazze italiane della realtà - spiegano le promotrici - studiano con risultati maggiori rispetto a quelli maschili, nonostante gli ostacoli di una società culturalmente maschilista. Il messaggio che voi trasmettete sembra essere questo: cosa studi a fare se ottieni di più da ignorante mostrando un corpo?". Anche se le premesse sembrano essere deboli, l'indignazione di blogger e navigatrici è già una buona notizia visto che - in genere - tutto quello che passa la televisione sembra scivolarci addosso. Ovviamente la risposta dalle reti di Cologno non si è fatta attendere: "Il nostro programma non è vergognoso, non più di quanto



lo siano le commedie di Plauto. L'intera dinamica dello show, al contrario, ruota sulla necessità, per le pupe, di leggere, studiare e informarsi. Nella nostra televisione, invece, alle donne non viene chiesto altro che mostrare il proprio corpo". Un nobile messaggio, insomma, che si nasconde dietro una superficialità solo apparente. Se cioè mostrano in tutta la sua bontà la biondona platinata di turno è solo per trasformarla in una donna intelligente. Be', ma questa non è televisione... E' Lourdes. E Plauto (visto che è stato scomodato) direbbe commentando il termine "pupa": "Nomen est omen", il nome già contiene un presagio. Nefasto, ovviamente.

ZAPPING

AUDITEL

ATTUALITÀ

Un ricordo di Karol Wojtyła

Raidue - ore 21,05. Oggi Giovanni Paolo II avrebbe compiuto 90 anni (era nato nella cittadina polacca di Wadowice il 18 maggio del 1920). Per ricordarne la figura ne verrà tracciato un profilo anche attraverso testimonianze particolari, come quelle di Celentano e di Bocelli.



FILM



Il collezionista di ossa

Rete 4 - ore 21,10. Stasera Rete 4 ripropone un film del 1999 che ebbe un grande successo anche in Italia, tanto da essere stato con un'alta audience già trasmesso in

tv: "Il collezionista di ossa". Protagonista è un detective della polizia scientifica (**Denzel Washington**) rimasto paralizzato in un incidente, sollecitato ad aiutare una poliziotta (**Angelina Jolie**) alle prese con un micidiale serial killer.

L'informazione va anche di domenica

Domenica 16 maggio. E' andata abbastanza bene a due programmi di informazione: "Report" di Milena Gabanelli, che nello speciale dedicato alla situazione delle spiagge italiane, ha portato a casa 2.985.000 spettatori ed uno share pari al 12,31; e su Rete 4 "Quarto Grado" di Salvo Sottile sul caso Elisa Claps, che ha totalizzato 2.135.000 telespettatori (share 8,66%). La sfida della domenica sera è stata vinta, ancora una volta, da "Tutti pazzi per amore 2": la fiction di Raiuno con Emilio Solfrizzi ed Antonia Liskova ha toccato un ascolto pari a 4.540.000 telespettatori (share 17,44%), nel primo episodio, e 4.475.000 spettatori (share 21,56%), nel secondo. Modesto il risultato su Canale 5 dei "Delitti del cuoco" con Bud Spencer fermo a 3.469.000 telespettatori, share 14,89%. Buon riscontro per la quinta puntata de "La pupa e il seccione 2" condotta da Enrico Papi e Paola Barale, si è attestato su una media di 2.630.000 telespettatori (share 15,13%).

Personaggi

Irene Bignardi lascia Raidue e fa ritorno a La7

Daria Bignardi riorna a La7. E' durata solo una stagione l'avventura a Raidue, dove l'aveva voluta l'ex direttore di RaiDue Marano. Il successore Liofredi ha preferito invece congelare l'Era Glaciale per lasciar spazio a L'Ultima Parola di Pierluigi Paragone. Proprio l'approfondimento giornalistico chiamato a controbilanciare

lo 'strapotere' di Annozero ha rubato alla Bignardi lo slot della seconda serata del venerdì e di fronte all'evidente difficoltà di tornare in onda, Daria ha pensato bene di bussare nuovamente alla porta di La7, pronta ad accoglierla a braccia aperte per "Le Invasioni Barbariche" o per un nuovo format da far debuttare in autunno.

